

Deandreis (Srm): «Il Sud serbatoio energetico del Paese Sarà l'hub delle rinnovabili»

Ma manca la Campania. Enel: nel Meridione 6 miliardi di investimenti

Il seminario

di **Simona Brandolini**

Non c'è stata politica energetica in Italia, tant'è che il possibile embargo del gas russo crea timori. Eppure i venti di crisi spiravano ben prima dell'invasione russa dell'Ucraina. Ora si corre ai ripari: in primis perché ci sono i fondi del Pnrr. Due: perché le grandi aziende di Stato stanno investendo nelle rinnovabili.

Ma, fermo restando che siamo ben lontani dall'auto-sufficienza, qual è la base di partenza? «Il Mezzogiorno rappresenta il principale serbatoio italiano di energie rinnovabili (oggi produce il 52,3% della quota nazionale di eolico, solare e bionergie) e diventerà presto uno dei principali hub europei dell'idrogeno, ideale frontiera di collegamento tra Europa e sud Mediterraneo nel processo di transizione energetica che porterà alla decarbonizzazione». A dirlo è **Massimo Deandreis**, direttore generale di **Srm**, centro studi collegato al **gruppo Intesa Sanpaolo**, durante il suo intervento al seminario «Il Mezzogiorno nella sfida green per la sicurezza energetica», organizzato alla stazione Marittima dalle fondazioni Merita (presieduta da Claudio de Vincenti) e Matching Energies (presieduta da Marco Zigon). I futuri sistemi energetici, se-

condo Deandreis, dovranno essere basati su tre elementi fondanti: «Sostenibilità, sicurezza ed equità, paradigmi su cui saranno orientate le future scelte energetiche, economiche, sociali e geopolitiche. Le strategie da adottare per il nostro passaggio a un sistema energetico sostenibile dovranno, quindi, individuare un corretto bilanciamento e un equilibrato compromesso fra questi tre elementi», rileva. «Rafforzare la produzione di energia rinnovabile nel Mezzogiorno significa fare diventare il Sud Italia uno dei principali hub europei dell'idrogeno, ponte energetico del Mediterraneo grazie alla sua posizione geografica che la pone al centro del mare nostrum. Il Mezzogiorno, infatti, rappresenta l'ideale porta d'ingresso di nuovi flussi energetici provenienti dal Nord Africa verso l'Europa, con i suoi porti punto d'arrivo delle varie pipeline e vicini alle industrie energivore e alle raffinerie».

Eppure quando la parola passa all'ad di Enel Francesco Starace, che campano è, si scopre che sono cinque le regioni meridionali (Molise, Puglia, Basilica, Calabria, Sicilia) che rappresentano, al momento, il 75% delle rinnovabili che hanno chiesto l'allacciamento alla rete e iniziato percorsi autorizzativi. Come ben si nota non c'è la Campania. Di gran lunga la regione più grande e popolosa. Nei prossimi tre anni Enel investirà 6 miliardi e 600 milioni per la rete infrastrutturale meridionale. Non solo. «Il Mezzogiorno diventerà il

più grande produttore di pannelli solari in Europa, e di gran lunga, a fronte di una tecnologia che abbiamo sviluppato proprio in Sicilia, a Catania», dice Starace parlando dell'investimento da 600 milioni in 3Sun. Ma sulle rinnovabili uno dei problemi è l'iter autorizzativo, la burocrazia. Per accelerare, si dovrebbero creare «task force regionali» ad hoc. Inoltre «Enel riprende un investimento che era stato messo in naftalina 7 anni fa purtroppo da parte dei governi precedenti, per la rigassificazione a Porto Empedocle — termina Starace —. Per 7 anni abbiamo rinnovato anno per anno, aspettando che ci fosse finalmente il via libera per questo tipo di investimento. È 1 miliardo circa su Porto Empedocle per attrezzare la Sicilia a ricevere navi gasiere e quindi dare flessibilità di fornitura di gas alla luce delle recenti, non prime perché la Libia era già avvenuta 10 anni fa, convulsioni dal punto di vista di chi ci deve fornire gas da luoghi lontani serviti da tubi».

«Per le regioni del Sud, Terna investirà nei prossimi 5 anni circa 4 miliardi, ovvero il 36% dei nostri investimenti saranno concentrati in quei territori». Sottolinea invece Stefano Donnarumma, amministratore delegato di Terna. E come dice Paolo Gallo, ad di Italgas: «La salvezza dell'Italia sta nella diversificazione e in questo ancora una volta il Sud ha un potenziale enorme». Basta non perdere anche il treno dell'energia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 30 %



Massimo Deandreis
direttore generale di SRM

Starace
In Sicilia
l'impianto
fotovoltaico
più grande
d'Europa
E dopo
7 anni
riprendono
i lavori
per il
rigassifi-
catore
di Porto
Empedocle